

A

CONCORSO DI AMMISSIONE AL DOTTORATO IN STUDI ITALIANISTICI
UNIVERSITÀ DI PISA
2019-2020

PROVA SCRITTA

Il candidato scelga liberamente una delle seguenti tracce, riportando poi sul foglio protocollo solo il numero della traccia prescelta.

1. Due facce della lirica duecentesca: il comico e il 'serio'.
2. Vero e verosimile nel poema epico.
3. «Ma dalla storia, per quanto possa esser succinta, d'un avvenimento complicato, d'un gran male fatto senza ragione da uomini a uomini, devono necessariamente potersi ricavare osservazioni più generali, e d'un'utilità, se non così immediata, non meno reale». In questa frase Alessandro Manzoni nell'*Introduzione* alla *Storia della colonna infame* argomenta le differenze con le *Osservazioni sulla tortura* di Pietro Verri e in generale indica il tema del libro. Partendo da questa citazione si illustrino casi della letteratura narrativa dell'Ottocento e del Novecento in cui le istanze di giustizia e di «utilità» informino il genere romanzo.
4. Modernismo e avanguardia nella poesia e nella narrativa di inizio Novecento: i candidati delineino un quadro del contesto individuandone i caratteri formali e culturali e discutendo le principali questioni critiche inerenti al canone e alla periodizzazione.
5. Umoreismo, comico, satira, ironia: teorie e pratiche del riso.
6. Cosa rimane dello strutturalismo?
7. Genesi e sviluppo della filologia moderna fra Otto e Novecento. I candidati illustrino i percorsi metodologici più significativi della critica del testo e l'evoluzione delle prassi ecdotiche applicate ai testi della letteratura italiana.
8. Il volgare nelle riflessioni linguistiche e nella pratica letteraria da Dante al Cinquecento. I candidati svolgano l'argomento concentrandosi su autori, opere e questioni significative.
9. Fondazione e codificazione di un genere letterario nella letteratura latina tra Medioevo e Rinascimento. I candidati sviluppino il tema con particolare attenzione alla poetica degli stili e ai dibattiti culturali dei cenacoli umanistici.

10. Lettura e commento di Giovanni Boccaccio, *Decameron*, VI, 1:

Un cavalier dice a madonna Oretta di portarla con una novella: e, mal compostamente dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga.

Giovani donne, come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo e nella primavera i fiori de' verdi prati e de' colli i rivestiti albuscelli, così de' laudevoli costumi e de' ragionamenti belli sono i leggiadri motti; li quali, per ciò che brevi sono, tanto stanno meglio alle donne che agli uomini quanto più alle donne che agli uomini il molto parlar si disdice. E il vero che, qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno o inimicizia singulare che a' nostri secoli sia portata da' cieli, oggi poche o non niuna donna rimasa ci è la qual ne sappia ne' tempi oportuni dire alcuno o, se detto l'è, intenderlo come si conviene: general vergogna di tutte noi. Ma per ciò che già sopra questa materia assai da Pampinea fu detto, più oltre non intendo di dirne; ma per farvi avvedere quanto abbiano in sé di

CONCORSO DI AMMISSIONE AL DOTTORATO IN STUDI ITALIANISTICI
UNIVERSITÀ DI PISA
2019-2020

PROVA SCRITTA

Il candidato scelga liberamente una delle seguenti tracce, riportando poi sul foglio protocollo solo il numero della traccia prescelta.

1. A partire da questo celebre passaggio di *Vita nuova* III, si ragioni attraverso esempi e riflessioni sulla narrazione allegorica tra Due e Quattrocento:
E pensando di lei, mi sopraggiunse uno soave sonno, ne lo quale m'apparve una maravigliosa visione: che me pareva vederene la mia camera una nebula di colore di fuoco, dentro a la quale io discerneva una figura d'uno signore di pauroso aspetto a chi la guardasse; e pareami» con tanta letizia, quanto a sé, che mirabile cosa era; e ne le sue parole dicea molte cose, le quali io non intendea se non poche; tra le quali intendea queste: «Ego dominus tuus». Ne le sue braccia mi pareva vedere una persona dormire nuda, salvo che involta mi pareva in uno drappo sanguigno leggermente; la quale io riguardando molto intentivamente, conobbi ch'era la donna de la salute, la quale m'avea lo giorno dinanzi degnato di salutare. E ne l'una de le mani mi pareva che questi tenesse una cosa la quale ardesse tutta, e pareami» che mi dicesse queste parole: «Vide cor tuum». E quando elli era stato alquanto, pareami» che disvegliasse questa che dormia; e tanto si sforzava per suo ingegno, che le faceva mangiare questa cosa che in mano li ardea, la quale ella mangiava dubitosamente. Appresso ciò poco dimorava che la sua letizia si convertia in amarissimo pianto; e così piangendo, si ricogliea questa donna ne le sue braccia, e con essa mi pareva che si ne gisse verso lo cielo; onde io sostenea sì grande angoscia. che lo mio deboletto sonno non poteo sostenere, anzi si ruppe e fui disvegliato.
2. Canzonieri, rime, lire. Evoluzioni del libro di poesia tra Cinque e Seicento.
3. La novella moderna: i candidati individuino i caratteri principali del genere in rapporto alla tradizione romanzesca e discuta alcuni esempi rilevanti all'interno del canone dell'Otto e del Novecento.
4. Forme della poesia nella seconda metà del Novecento: i candidati discutano gli esiti principali della crisi della soggettività lirica, individuandone le caratteristiche formali e tematiche.
5. La critica stilistica e il formalismo.
6. Teorie del realismo nella critica moderna.
7. Filologia d'autore e critica delle varianti. I candidati ne illustrino genesi ed evoluzione.
8. Verso la costruzione di una lingua nazionale: la questione della lingua nell'Ottocento. I candidati svolgano l'argomento concentrandosi su autori, opere e questioni significative.
9. Tradizione, traduzione e ricezione dei classici latini nell'Umanesimo e nel Rinascimento: scuola, filologia, letteratura. I candidati offrano un quadro esaustivo della fortuna dei testi